

Aggiornamento sulla petizione in difesa del Centro Sportivo Comunale di via F. Cilea 61: la risposta dell'Amministrazione non risponde alle questioni di merito

Il Coordinamento Parco Ovest comunica che la petizione è stata formalmente accolta dall'Amministrazione Comunale, ma le richieste dei cittadini restano senza risposta.

Sul futuro dello sport pubblico, del verde urbano e delle politiche giovanili continua a mancare una visione chiara e convincente.

Ciò che emerge dalla risposta dell'Amministrazione conferma purtroppo che la petizione, sottoscritta da oltre mille persone, è stata solo formalmente ascoltata ma non ha prodotto alcun cambiamento sostanziale nelle decisioni assunte dalla Giunta milanese.

Nessuna delle richieste avanzate viene accolta. Non viene ritirata la dichiarazione di interesse pubblico.

Non viene avviato il percorso partecipativo richiesto. Non viene messa in discussione l'impostazione complessiva del progetto.

Le numerose criticità ambientali, sociali e amministrative vengono semplicemente rinviate a successive fasi di approfondimento.

Molte procedure, poche risposte politiche

Colpisce soprattutto l'assenza di una risposta politica sul merito delle questioni sollevate. Per molte pagine si richiamano procedure, competenze e passaggi amministrativi, ma si evita il nodo centrale: quale interesse pubblico viene effettivamente perseguito quando un'area comunale collocata all'interno del Parco Sud viene cementificata, destinandola prevalentemente a impianti e servizi che non soddisfano le esigenze di sport di base accessibile a tutti?

L'Amministrazione afferma di riconoscere il valore dello sport di base, della tutela ambientale e dell'accessibilità, ma non spiega in che modo tali principi trovino concreta attuazione in un progetto che prevede una forte concentrazione di campi da padel e strutture correlate con finalità commerciali in un territorio che, al contrario, avrebbe bisogno di spazi aperti, inclusivi e realmente orientati alla funzione sociale dello sport.

Ancora una volta, alle preoccupazioni dei cittadini si risponde con l'impegno a valutare, approfondire e verificare. Ma proprio perché la dichiarazione di interesse pubblico rappresenta una scelta politica, ci si sarebbe aspettati di capire quali valori e quali priorità abbiano guidato tale decisione.

L'assenza di una visione per i giovani e per la città

L'aspetto più preoccupante della risposta è forse ciò che non viene detto.

In una fase storica in cui il disagio giovanile è sempre più evidente e in cui le recenti proteste giovanili hanno riportato al centro del dibattito pubblico il tema degli spazi accessibili, dell'inclusione e delle opportunità offerte dalle istituzioni, ci si aspetterebbe dall'Assessorato allo Sport e alle Politiche Giovanili una visione coerente e coraggiosa.

Al contrario, dalla risposta emerge un approccio essenzialmente tecnico e procedurale, privo di un vero progetto sociale. Non si coglie una riflessione sul ruolo che gli impianti sportivi comunali dovrebbero svolgere come luoghi di aggregazione, crescita, inclusione e coesione. Non emerge una strategia per garantire che il patrimonio pubblico continui a generare valore sociale prima ancora che economico.

Lo sport comunale non dovrebbe essere valutato esclusivamente sulla base della sostenibilità finanziaria di un investimento privato, ma soprattutto sulla sua capacità di produrre benefici collettivi, accessibilità, partecipazione e opportunità per tutti.

Quale modello di città stiamo costruendo?

Il tema non è essere favorevoli o contrari al padel, al tennis o alla riqualificazione degli impianti sportivi. Il tema è più profondo e riguarda il modello di città che si intende costruire.

Una città che difende e amplia gli spazi pubblici accessibili, soprattutto per i giovani e per chi dispone di minori risorse economiche, oppure una città in cui il patrimonio pubblico viene progressivamente trasformato in un'offerta sportiva orientata prevalentemente a chi può sostenere determinati costi?

Una città che tutela il verde come infrastruttura sociale e ambientale oppure una città che continua a considerarlo una riserva disponibile per nuove edificazioni, purché accompagnate dalla parola "riqualificazione"?

Sono domande legittime alle quali la risposta dell'Amministrazione non fornisce ancora elementi convincenti.

La mobilitazione continua

Prendiamo atto della risposta ricevuta: non siamo soddisfatti ma, come cittadini, ci fermiamo qui.

Abbiamo già chiesto a qualificati agronomi di svolgere un sopralluogo nell'area comunale di via Cilea 61 per verificare la qualità e l'importanza ambientale dell'area. La relazione finale, che a breve renderemo pubblica, non lascia spazio a dubbi: l'area di via Cilea 61 deve mantenere le attuali valenze ambientali e paesaggistiche. Nella estesa fascia verde fra città e campagna, la diminuzione di aree a prato, di aree permeabili, di copertura arborea ha conseguenze negative sulla qualità ambientale. La tutela dell'ambiente, naturale o antropizzato, è obiettivo di utilità sociale da perseguire conservando e migliorando i territori.

Le questioni sollevate dalla petizione restano aperte e continuano a riguardare non soltanto il futuro del centro sportivo di via Cilea, ma il rapporto tra interesse pubblico, tutela ambientale, sport di base e qualità della vita nei quartieri.

Continueremo con determinazione a seguire ogni fase del procedimento, a vigilare sulla trasparenza delle decisioni assunte e a promuovere tutte le iniziative democratiche e istituzionali necessarie alla tutela dei centri sportivi, del Parco Sud e del loro valore pubblico, ambientale e sociale.

Continueremo a chiedere che le scelte che riguardano il futuro di questo luogo vengano condivise con i cittadini e con il territorio, e che il concetto di "interesse pubblico" sia misurato sui bisogni della collettività e non esclusivamente sulla sostenibilità di investimenti privati.

Difendere il centro sportivo di via Cilea significa difendere un'idea di città più inclusiva, più verde e più equa. Una città che investe nei giovani, nella partecipazione e nello sport come diritto. Una città che riconosce il valore degli spazi pubblici come bene comune e non come opportunità di mercato.

Su questi principi continueremo il nostro impegno con determinazione, serietà e perseveranza.

Trovate il testo della petizione e la risposta al seguente link: [Stop alla privatizzazione e "padelizzazione" di aree sportive comunali anche nel Parco Sud - Stop alla privatizzazione e "padelizzazione" di aree sportive comunali anche nel Parco Sud - Comune di Milano | Milano Partecipa](#)